

DANNI PER LA SALUTE

INQUINAMENTO E INTERVENTI

di SERGIO HARARI

Il 2013, anno dell'aria, sta per finire: il bilancio delle azioni sull'inquinamento è stato, ovunque in Europa, negativo, così come lo è stato quello sulle iniziative di sensibilizzazione su questo tema. Eppure, proprio negli ultimi mesi, sono stati pubblicati quattro studi scientifici di fondamentale importanza per capire lo stretto rapporto che lega smog e salute.

Il primo è lo studio Escape pubblicato su «Lancet Respiratory» che documenta come le donne europee esposte al Pm 2,5 abbiano un rischio di partorire neonati sottopeso direttamente proporzionale alle concentrazioni di questo particolato. Il secondo è uno studio di metanalisi (ovvero che analizza l'insieme di una serie di dati già pubblicati in più ricerche mettendoli insieme), pub-

blicato sulla rivista «The Lancet», che prova come i pazienti affetti da scompenso cardiaco congestizio, una condizione che interessa 23 milioni di persone nel mondo, siano fortemente soggetti agli effetti dannosi dell'inquinamento con ricoveri più frequenti e una maggiore mortalità. Il terzo è lo studio pubblicato su «Lancet Oncology», alla base dell'allarme lanciato dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) lo scorso ottobre: lo studio prova infatti come il particolato sia responsabile dello sviluppo di tumori polmonari e della vescica. Il quarto studio, pubblicato solo pochi giorni fa sempre su «The Lancet», documenta come l'esposizione a lungo termine al Pm 2,5 sia responsabile di una significativa mortalità nella popolazione generale e come a ogni incremento di 5 mcg/m³ di Pm 2,5 corrisponda un aumento del rischio di

mortalità del 7%. E questo vale anche per esposizioni a basse concentrazioni di Pm 2,5; non esistono, infatti, valori soglia al di sotto dei quali non ci siano rischi per la salute. Ottenerne riduzioni anche minori dell'inquinamento potrebbe quindi avere importanti ricadute positive sulla salute. Tre di questi quattro studi (fa eccezione la metanalisi) sono il risultato di un grande sforzo di ricerca europeo, il progetto Escape, coordinato dall'università olandese di Utrecht, che ha studiato per diversi anni l'esposizione all'inquinamento di 22 diverse coorti di cittadini in 13 città europee (tra le quali Varese, Torino, Roma) per un totale di oltre 376 mila partecipanti.

Fin qui la scienza. Ma come comunicare, senza cadere nel facile allarmismo ma informando correttamente i cittadini sui rischi per la loro salute? Come

spingere la politica ad assumersi il ruolo e le responsabilità che le compete, e che non sembrano interessarla? Sono domande alle quali da anni cerchiamo risposte senza successo.

In questi giorni di alta pressione a Milano l'inquinamento continua ad aumentare, i commercianti dicono la loro sulle limitazioni del traffico (comprensibilmente vista la crisi e il periodo natalizio) e mentre la città va verso i blocchi del traffico, i Comuni della Provincia si negano, e di coordinamento non se ne parla proprio.

Che l'inquinamento faccia male l'abbiamo capito, che a Milano e nella macro-regione del Nord i suoi livelli siano troppo alti anche, ma non riusciamo a andare oltre, mentre l'aria ristagna, e non solo per colpa dello smog.

sharari@hotmail.it

